(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 1.60, la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Vicolo Prampero N. 4, Udine*

Anno VIII N. 43

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE 27 Otto. 1907

Il carattere cattolico delle Associazioni

Tempo fa si tennero a Cremona due Congressi per parte delle Associazioni Cooperative e banche popolari che si dicono « neutre ». Molti di coloro che vi presero la parola ebbero a rilevare — *con dolore* — che su 1461 casse rurali esistenti in tutta l'Italia, fino al 31 ottobre 1906, ben 1200 (milleduecento) sono di carattere religioso, cioè cattolico, o, come si è soliti dire, confessionale.

Il deputato Wollemborg, che si vanta di aver introdotto per primo le casse rurali in Italia lamentò che i sei settimi di queste casse fossero cattoliche, mentre dovrebbero essere — secondo lui — neutre.

Il deputato ed i suoi amici invece avrebbero dovuto pensare un po' prima di emettere quel lamento.

Il fatto che contro una Cassa Rurale che accoglie gente di qualunque genere fra i soci, ben sei ne sorgono di cattoliche doveva far tirare due conclusioni. La prima è questa: che i capi del movimento cattolico si occupano dieci volte di più del bene del popolo che gli altri. Dieci volte di più abbiamo detto, perchè anche fra le Casse Rurali non cattoliche ve ne sono di fondate, promosse, istituite da buoni cattolici e da preti.

La seconda è quest'altra. La Cassa Rurale domanda la sicurezza e la fiducia reciproca nei soci. Ora come vi può essere fiducia fra gente di diverso partito? Ecco perchè noi vogliamo confessionali le Casse rurali. Ed ecco perchè le neutre che accolgono gente di diverso partito non attecchiscono.

E qui possiamo ricavarne delle belle verità. La fiducia grande c'è solo fra i cattolici, solo fra i cattolici si ha uno slancio pratico per quelle istituzioni che redimono il popolo. Mentre socialisti, radicali, repubblicani che cosa possono vantare di istituzioni simili?

Se non le hanno, vuol dire che non hanno fiducia l'uno dell'altro o che non si occupano e non vogliono occuparsi di ciò che reca vero bene al popolo.

Insulti al popolo d'un deputato socialista

Nella seduta della Camera di Vienna giovedì otta Sternberg osservò che l'oratore socialista Tomschik insultò il popolo, definendolo per ben due volte come «massa senza criterio». Sarà bene ricordarlo nelle prossime elezioni, disse l'oratore; e continuò: Benchè io non abbia mai ricevuto *denari dagli operai*, e quantunque venga schernito, maledetto e calunniato dai rappresentanti delle masse popolari, pure difenderò le masse stesse contro gli insulti del deputato Tomschik. Il partito socialista sarebbe quello che ha meno di ogni altro diritto di offendere quelle masse alle cui spalle esso vive. Poi soggiunse che se esistono masse senza criterio sono quelle che eleggono deputati come Tomschik, giacchè se avessero soltanto un barlume di buon senso non eleggerebbero siffatti pontefici, che vivono del soldo degli operai.

Non è cosa rara sentire dai capi socialisti insultare il popolo. Prendete un qualunque giornale socialista e vedrete, per esempio, il disprezzo che ha pei contadini. Per disprezzare il Papa, lo chiama CONTADINO; per disprezzare il Seminario, lo dice *contadinario*. E così di seguito. I capi socialisti hanno il massimo disprezzo pel popolo: difatti essi non escono dal popolo.

La grande organizzazione tedesca.

Domenica si è riunito a Berlino il Congresso nazionale delle Associazioni dei lavoratori cristiani, i cui delegati intervenuti rappresentano più di un milione di lavoratori d'ogni parte della Germania. Questa colossale organizzazione ha un importante carattere politico, essendo stata creata con l'aperto scopo di contrastare l'ulteriore incremento del partito socialista e di controbilanciarne la potenza.

Perciò i socialisti l'attaccano con violenza estrema, chiamandola la rappresentanza dell'antisemitismo, del *conservatorismo* e dell'ultramontanismo ecc.

L'Associazione, frattanto, dal primo congresso di Francoforte del 1903, ha fatto progressi enormi: essa è organizzata da un comitato composto di 7 deputati del Reichstag, di 6 del Landtag e dispone di 25 giornali di mestiere. Il loro programma ha per scopo: le conquiste sociali operaie, mantenendosi nell'orbita della legge; combattere sempre i socialisti; non abbattere, ma ricostituire.

Il secondo congresso odierno ebbe un ordine del giorno semplice e pratico: riposo domenicale; leggi protettive per gli operai delle industrie nocive alla salute; lavoro delle donne; regolarizzazione dei salarii; discussioni sull'attuale situazione politico-sociale in Germania.

Tale è il colossale lavoro dei nostri fratelli cristiani in Germania.

Non insegnate la educazione ai vostri figli!

Ve lo proibisce Enrico Ferri: egli non vuole che si insegnino le regole di creanza ai figliuoli. Infatti nella conferenza più volte recitata sulla educazione dei figli e da noi già ricordata, egli scrive:

« Io non ho insegnato mai il galateo ai miei figli. Imporre tali norme sarebbe una forma d'ipocrisia. »

Pazienza questo: ma egli non vorrebbe neppure che i genitori facessero alcun comando ai figli loro. Uditele nella stessa conferenza:

« Bisogna sfrondare l'insegnamento morale che per tradizione diamo nelle nostre famiglie della serie di errori che il convenzionalismo ci fa continuare.

Il nostro insegnamento morale è tutto inquinato da metodi sbagliati. C'è per esempio il modo comune d'insegnare ai nostri figli i doveri della vita con l'imposizione o con la proibizione.

Il bambino non vuole essere costretto da rigidi comandi ».

Insomma nè proibire nè insegnare nè comandare più nulla ai figli. Questa è l'educazione che insegna il socialismo, anzi il maestro del socialismo.

Nè direte che sia difficile *allevare* così i figliuoli: le bestie sono tutte educate così.

Bel metodo eh?

I GRAVI DANNI IN SPAGNA.

I giornali di Madrid segnalano che una tempesta accompagnata da trombe di acqua continua in tutta la penisola ed ha interrotto le comunicazioni telegrafiche, ferroviarie e stradali in parecchie località.

L'*Imparcial* dice che il numero ufficiale dei morti nell'inondazione di Malaga e regione è di 102.

Corriere settimanale

Lo sciopero evitato.

Vi dicevamo nell'ultimo numero, che in seguito ai fatti di Milano si voleva proclamare lo sciopero generale in tutta Italia. Ma il buon senso dei lavoratori ha questa volta trionfato e lo sciopero non ha avuto luogo.

Peraltro un'altra grave questione era sorta.

Per la nuova legge sulle ferrovie, i ferrovieri sono considerati pubblici ufficiali e quindi — se mancano senza motivi giustificati al lavoro — vengono puniti col licenziamento e con le multe.

Ora, molti ferrovieri di Venezia, Milano, e Torino avevano preso parte allo sciopero pei fatti di Milano. Bisognava dunque punirli. Ma la Direzione del Partito socialista e la Presidenza della Organizzazione dei ferrovieri minacciò lo sciopero generale se si fossero date punizioni. Furono quindi giorni di ansia.

Se il governo punisce, si ha lo sciopero; se non punisce, la legge viene calpestata riconoscendo la prepotenza dei rivoluzionari.

Finalmente venne la decisione; la Direzione delle ferrovie applicava la legge e puniva i ferrovieri che avevano scioperato!

Il tradimento.

A questa notizia, si convocarono subito la Direzione del partito socialista e quella dei ferrovieri per deliberare. La Direzione del partito — *dopo tanto minaccie* — deliberò contro lo sciopero: e la Direzione dei ferrovieri — vistasi abbandonata dal partito — votò un ordine del giorno di protesta contro il *tradimento* dei socialisti e sospese lo sciopero.

Bisogna poi qui sapere che tutta la Nazione era contraria allo sciopero; ed è perciò che i rivoluzionari non lo fecero. Se lo facevano si avrebbero attirato addosso il furore del paese.

Adesso poi la guerra è contro la Direzione del partito e contro i deputati socialisti. I lavoratori domandano le dimissioni della Direzione e le dimissioni dei deputati, come indegni di stare al loro posto. Ma su ciò, se la sbrighino tra loro.

A che si riduce il sentimentalismo

Il *Matin* di Parigi pubblica un parallelo fra i due sistemi penitenziari francese e inglese per concludere che le prigioni francesi persuadono al delitto.

Di fatto, il *Matin* descrive la prigione della *Santé*, che ha la luce elettrica, il riscaldamento a vapore, i letti ben soffici, e dove si dà nutrimento abbondante, e si concede persino il permesso di farsi servire il pranzo da fuori ed a proprie spese il permesso di lettura con libri della ben fornita biblioteca del carcere e il permesso di ricevere denaro.

Aggiunge il *Matin* che lo stesso direttore del carcere in un colloquio ha dichiarato che i detenuti ricevono numerosi sussidi ed essere singolare che la maggior parte dei sussidi e dei cibi siano mandati dalle donne di malo affare.

In questa maniera la prigione non interrompe il delitto di vagabondaggio per il quale molti vi sono rinchiusi.

Lo stesso direttore ha raccontato, ad illustrare l'argomento, che l'altro giorno fu sorpreso un *apache* quando nel parlatorio, cercava di mettere nelle mani di una di quelle signore un biglietto, nel quale era l'ingiunzione di essere più larga di sussidi pena la vita che egli le avrebbe tolta appena uscito dal carcere.

Così il *Matin*.

Quando si considera il morboso *sentimentalismo* che ispira *i sistemi correzionali* di Francia non vi è poi da meravigliarsi che la criminalità aumenti, visto e considerato che — lasciando pur stare la recondita influenza che sul progressivo sviluppo della delinquenza esercita l'irreligione, cui s'informa il regime di governo d'oltr'alpe — l'esistenza di certi detenuti ai quali è assicurato alloggio e vitto in buone condizione, è superiore a quello di molti onesti lavoratori.

Il feudo di Enrico Primo

Un'altra clamorosa vittoria hanno riportato domenica i partiti dell'ordine nel mantovano; una vittoria che, per il luogo, le persone e l'imponenza, significa l'irreparabile fallimento della cosidetta democrazia sociale, fino a pochi anni addietro strapotente da per tutto e più nel capoluogo.

La lotta era impegnata nel cuore della Provincia — e tanto da una parte come dall'altra erano in ballo quattro dei principali uomini delle due coalizioni belligeranti; i clerico-moderati portavano (al Consiglio Provinciale) il sindaco della città commendator Sartoretti e tre assessori: il co. Gioppi, l'ing. Cantoni e l'ing. Parmeggiani; i radico-socialisti portavano l'ex sindaco prof. Scolari e gli ex assessori Cristofori, Finzi Achille e Fermo Rocca.

Il concorso alle urne fu straordinario, poichè raggiunse in media l'80 per cento: e i *popolari* soccombettero per 200 e più voti.

Con Mantova, quasi tutti i maggiori centri della Provincia - dove il vandalismo socialista fece maggiori stragi e dove la coscienza pubblica è meno insensibile - si sono così liberati dal giogo popolaresco.

Il feudo di Enrico Ferri dirocca a vista d'occhio!

TRATTENUTI SOTTO LE ARMI

L'*esercito Italiano* annunzia che il ministro della guerra ha sospeso il *congedamento* della classe anziana dell'arma di cavalleria 1884.

L'Unione Economico-Sociale ai cattolici italiani

La Presidenza dell'Unione economico-sociale dei cattolici italiani ha diretto la seguente circolare:

A tutte le Istituzioni ed opere aderenti.

Gli avvenimenti de' passati giorni, che hanno turbato l'ordine pubblico, sospesa la vita economica della nazione, compromessa la regolare funzione delle industrie e dei traffici, debbono essere considerati da tutte e singole le Istituzioni aderenti a questa *Unione economico-sociale*, come un severo, utile ammonimento a perseverare nel cammino intrapreso e come un conforto prezioso a non allontanarsi di una linea dalle sapienti direzioni del Sommo Pontefice, per giungere, a poco a poco, a restaurare la società in Cristo.

Le violenze, le ribellioni degli uni l'attitudine delle Autorità, i propositi di resistenza e di reazione dei danneggiati e del pubblico, debbono, con grande serenità di animo, essere oggetto di considerazione specialmente dagli amici nostri che dirigono le Associazioni e le Opere d'indole economico-sociale.

Dall'esame spassionato che essi debbono farne — scevri, come sono, da qualsiasi responsabilità, — potranno agevolmente argomentare quanto morale, patriottico ed efficace sia il programma, che così gran numero di sodalizi cristiani ha saputo riunire ed infiammare di santo zelo, pel bene individuale e sociale.

Il principio cristiano, che ha suscitato, che ha alimentato, ed alimenta, le Istituzioni e le Opere cattoliche, aderenti a questa *Unione*, in tutte le prove, anche dolorose, si è sempre manifestato il solo realmente efficace a sanare le piaghe dell'età presente a conservare la compagine sociale e a spingere le varie classi a migliorare se stesse e a cercare solo nella giustizia e nella carità cristiana la soluzione di tutte le questioni che agitano il mondo.

Alla luce dei tristi fatti di questi giorni, ciascuno può ora valutare l'azione e la influenza che sulle masse esercitano quelle organizzazioni che, inspirate a sole rivendicazioni materiali, nulla curano di quanto è base e fondamento d'armonia e di elevazione sociale, diventando invece facile strumento di esiziali rivolgimenti o di odiose repressioni.

« Perciò è utile ricordare, a questo proposito, quanto raccomandava S. S. Pio X nel Breve 19 marzo 1904.

« Il II Gruppo, nella sua azione, si sforzerà non solo a tener lontani i suoi ascritti da quelle società, che sono causa diretta di intellettuale e morale pervertimento, ma si adopererà eziandio in tutte le guise per allontanare i suoi membri anche da quelle istituzioni *neutre*, le quali, sorte in apparenza a tutela dell'operaio, hanno altro scopo da quello principale del vero bene morale ed economico degl' individui e delle famiglie.

Da qui altresì la necessità, l'urgenza, anzi, che lo Stato si decida ad accogliere le giuste, legittime e ripetute istanze da noi, più volte presentate, onde vengano riconosciuti i diritti inalienabili delle numerose nostre organizzazioni. Tali sono quelli di partecipare al Consiglio superiore del lavoro e di ricevere dalla legge quel riconoscimento di giuridica personalità, la quale permetta loro di misurarsi con tutte le altre, che alle leggi vigenti non intendono di sottrarsi nè intendono di sottrarre chi vi appartiene, alle responsabilità individuali e collettive dei propri atti; responsabilità, che debbono essere il contributo necessario a maggiori guarentigie legali di più liberi movimenti e di più gagliarda e fruttuosa attività.

Noi, dal canto nostro, rinnoveremo, alla prossima riapertura del Parlamento, le istanze già fatte e disgraziatamente rimaste finora inascoltate, per settarie, pervivaci opposizioni; noi non cesseremo, nè pubblicamente, nè privatamente del reclamare, per gl' Istituti nostri, sempre più numerosi e fiorenti, il diritto di essere considerati e trattati come qualunque altro.

Privilegi per nessuno, giustizia per tutti. *Con tale programma*, siamo certi di poter garreggiare, di superare, anzi, gli avversari dimostrando che il vero e durature benes-

sere morale, civile ed economico del popolo può essere assicurato soltanto da chi sa e vuole ispirarsi, sotto la direzione della Chiesa, alla morale ed alla dottrina cristiana, che è sempre la salvaguardia più sicura dell'ordine sociale, nell'ossequio sincero e costante alla legge ed alla autorità.

Bergamo, 18 ottobre 1907.

Il Presidente
St. Medolago Albani

Il segretario
N. Rezzara

Chi è il più ricco uomo del mondo?

Il professore Iohn A. Scott è un grand'uomo pratico. Lo tormentava l'idea di saper qual fosse l'uomo più ricco del mondo: il vivente miliardario americano oppure il famoso Creso.

Ed il professore fece i suoi conti che affidò poi ad un articolo del *The Indipendent*. Sfogliò Trodate ove parla dei regali del re di Lidia al tempio di Delfo. Valutò le sbarre ed i tipi d'oro e d'argento, la colossale corona, la lavorazione, i 360 vasi, pose tutte le cifre in specchietti, sommò, sottrasse, divise, moltiplicò e venne alla conclusione che la somma complessiva di queste offerte avrebbe raggiunto 10.000.000 di dollari. Il professore Scott conchiude che nell'epoca moderna, il re del petrolio, la cui sostanza ammonta a 150.000.000 di dollari non potrebbe gareggiare in munificenza con l'antico re di Lidia. Rockefeller dunque avrebbe abusivamente il titolo dell'uomo più ricco del mondo.

Ed ora l'umanità ha un problema di meno da risolvere.

LE GLORIE DI UNA NAZIONE REDENTA

Scrive Urbano Gohier, nel *Matin*: «Trentamila *apachès* sono padroni delle strade di Parigi; si uccide, si ruba si viola, e i giornali rinunziano di raccontar tutto; essi sono obbligati a registrare in tre linee i semplici assassini, il revolver e il coltello funzionano in pieno giorno, non solo sui viali di circonvallazione, ma nel centro della città; v'hanno delle giovanette rapite in piazza della Bastiglia; altre sono trascinate per forza in stamberghe a due passi dai viali. I banditi che non hanno un colpo da fare sotto mano si esercitano a mutilare i cavalli e a sezionare i cani viventi. L'ebbrezza furiosa, la lussuria bestiale, la crudeltà, la vigliaccheria, tutto è logicamente al suo posto. I medici e i sociologhi discutono; la polizia sorveglia la vita privata degli uomini politici; le sessioni d'accusa delle Assise sono talmente cariche di processi politici che non rimane più a posto per le udienze dei delitti comuni; quando per combinazione il più ignobile degli scellerati viene condannato, la sua grazia non si fa attendere; se voi vi querelate per un semplice sorocco o per un semplice falso in scrittura commerciale vi sentite rispondere: «Voi scherzate! se anche vi fosse il doppio di procuratori della Republica e di giudici d'istruzione il loro zelo non sarebbe sufficiente». La prigione della *Santè* vomita di soverchio sulle prigioni di provincia; e in certe prigioni di provincia bisogna ammassare tre o quattro prigionieri per ogni cella. Per dar dell'aria e per economizzare sul bilancio si accorda automaticamente la libertà condizionale ai più pericolosi furfanti. La relegazione che dovrebbe spazzare la metropoli a danno di qualche colonia non funziona per mancanza di denaro. I giovanetti delinquenti che hanno ammazzato o rubato «senza discernimento» sono inviati in una casa di correzione per compiere i loro studi criminali e ne escono a 21 anni scellerati perfetti».

Guarigione inesplicabile.

Leggiamo nel *Verona Fedele*:

Un giovanetto d'anni 15 della Scuola di Religione a S. Giovanni in Foro, era colpito da un male, pel quale occorreva una operazione chirurgica: a questo fine fu mandato il giovine all'ospitale di Zevio, e fu stabilito il giorno 5 corr. per l'operazione. Intanto sua madre fece celebrare all'altare della B. V. del Patrocinio a S. Giov. sud. una S. Messa quel giorno, venendo ella co' suoi figli ad ascoltarla. Celebrata la Messa, qualche ora dopo i medici si accinsero per eseguire l'operazione; ma con meraviglia non riscontrarono più il male già constatato: e dissero al giovane: tu non hai più bisogno di operazione, sei guarito; balzò allora egli dal letto, si vestì e corse a casa e persevera nella guarigione.

LEZIONE EVANGELICA

L'ottimo che travia dà in pessimo.

E' questo un fatto tante volte constatato, che il buono se va fuori di strada diventa pessimo; e più buono era, e peggiore diventa. E sant'Agostino pur disse che non aveva veduti migliori uomini di quei frati ch'erano osservanti nei loro conventi, e che non ne aveva visti peggiori di quelli che avevano gettata via la tonaca e abbandonati i conventi.

Così è avvenuto del popolo Ebreo, scelto dal Signore per suo, privilegiato in tante maniere, famoso per la sua gloria, per la sua storia prodigiosa, pe' suoi profeti. Abbandonò il Signore, non custodì la sua legge e le grazie ricevute, e diede in reprobo così, da rigettare e perseguitare perfino il suo Salvatore e Dio, e da divenire per questo la nazione maledetta, e che sempre ha perseguitato e odiato i cristiani, pietra d'inciampo pei fedeli. Là dove sovrabbondavano i carismi divini della grazia, là si trova cumulata vie più la perfidia. Così in Lucifero e ne' suoi compagni; così noi cristiani che tradiscono i loro doveri.

Perchè avviene ciò? Perchè inevitabilmente noi dobbiamo appartenere o a Dio o al diavolo: non c'è via di mezzo: *chi non è meco, è contro di me*, disse il Signore. Ora il demonio brama più di tornar ad avere e possedere quelli ch'erano stati redenti e santificati e mondati, e se ci arriva, li governa troppo bene; e diventa via più difficile la riabilitazione di quelle anime. Ascoltiamo il Salvatore.

«Quando lo spirito impuro è uscito da un uomo, se ne va per luoghi aridi cercando riposo, e non lo trova *per l'invidia*. Allora dice: Ritornerò nella casa dalla quale sono uscito *anzi dovrebbe dir: dalla quale sono stato scacciato*. E giuntovi, la trova vuota, *cioè non custudita, non preghiera: l'anima va a zonzo*, e spazzata e ornata *perchè era stata da Dio tanto meglio nobilitata da quella che era. Allora con che festa il demonio rientra e la fa sua!* va e prende seco sette altri spiriti peggiori di sè, e vi entrano ad abitarla: e l'ultimo stato di quest'uomo diventa peggiore del primo. Così avverrà anche a questa generazione.» E col diavolo rientrano tutti i sette vizii capitali.

Oh, sempre col dovuto timore stiamo attenti e vigilanti nella preghiera, senza fidarci di noi stessi, per custodire i Doni di Dio, paventando le conseguenze di quella sentenza: *L'ottimo che travia dà in pessimo.*

I lettori perdoneranno i madornali errori tipografici sfuggiti alla nostra vigilanza nell'ultima lezione evangelica.

Dalla lode al vituperio

Angelo Crespi — che propose un rimedio molto energico contro il brigantaggio rosso — era uno dei più colti e operosi scrittori di giornali socialisti. Il *Tempo* andava superbo della sua collaborazione, e publicava gli articoli del Crespi al «posto d'onore.» La *Critica sociale* del Turati, ancora la settimana scorsa, accoglieva un suo studio. L'*Avanti* lo annovera tra i «compagni» di maggior levatura e faceva posto anch'esso ai suoi scritti d'indole varia. Insomma Angelo Crespi godeva, nel campo intellettuale socialista, d'una grande e non immeritata considerazione. Per dare un'idea del suo valore basterà un solo confronto, che non è nostro. Ferri, passa, nell'opinione dei suoi ammiratori, per un uomo d'ingegno: ebbene, sotto questo punto di vista, egli sta al Crespi come la scimmia sta all'uomo.

Ma Crespi ora è caduto in disgrazia dei suoi antichi «compagni,» perchè ha condannato apertamente le sassate contro i krumiri, le aggressioni proditorie di cui sono vittime gli agenti della forza pubblica, la pugnalata inferta, a tradimento, nella schiena, all'ing. Lambertini dai «baldi giovani socialisti» di Bologna, gli attentati ai treni e ai trams, gli assalti malandrineschi alle fabbriche, le violenze teppistiche contro gli operai che vogliono lavorare, e simili altre mascalzonate: di più non ha esitato a dire che ove la borghesia opponesse una vigorosa azione di difesa alla furia devastatrice dei novelli barbari del collettivismo, l'Italia cesserebbe di dare di sè stessa alle nazioni civili spettacolo così miserando.

Non ci è voluto altro. Sul capo di Angelo Crespi si è scatenato immediatamente un uragano di improperii. Il *Tempo* esordisce col dargli del boia, e trova che il *suo ex-collaboratore* non è poi quella cima d'uomo che si crede: scrive a precipizio, com'è suo leggiadro costume, le prime idee che gli vengono in testa, e che «sono sempre quelle dell'ultimo volume divorato o «dell'ultimo discorso origliato;» il suo cervello «è cera, è spugna, anzi una pompa «aspirante, e gli giova per fare l'ama«nuense; poi lo chiama ragazzo, poveretto, «povero amico,» e termina deponendo sul suo nome «un fiore e una prece.» Insomma decreta per lui una specie di morte civile.

Questa gente fa e disfà le riputazioni a piacimento; disprezza e calpesta oggi ciò che ieri portava al cielo. Un uomo non è più padrone di pensarla come vuole: deve asservire l'anima e il corpo, la volontà e il pensiero, il braccio e la penna al dispotismo più abietto che sia mai apparso sulla faccia della terra. Ora si pretendeva che il Crespi, solo perchè inclinato alle idee del socialismo, facesse causa comune coi malfattori di strada. Non si entra senza «impegni» ben determinati nella valle livida e sinistra, dove hanno il loro incontrastato dominio gl'Innominati della demogogia — precisamente come quello dei *Promessi Sposi*. Chi fa atto di ripugnanza alle cattive azioni, la sconta senza misericordia: nel secolo XVI con un colpo di trombone, oggi con lo scherno e col vituperio sui giornali.

Angelo Crespi deve cominciare ad accorgersi per quale via si era messo. Avrà il coraggio di ritrarsene del tutto? Noi non ne disperiamo affatto, e glielo auguriamo con tutto il cuore. Egli, del resto, ha mostrato tanta dignità di sentimenti, tanta serietà di propositi, che ormai non ci pare più possibile una sua ulteriore comunione di pensieri e di opere con uomini, che sono come l'esponente dello spaventoso traviamento morale d'una infima frazione del nostro popolo. Quello sdegno che prorruppe dal suo petto nel momento in cui vide coperti di disprezzo e di vergogna coloro stessi che un giorno — per un fenomeno d'illusione del cuore — egli giudicava tanto diversi da ciò che sono, è il miglior indizio che lui, come tanti altri, girate loro le spalle, ritorna meditabondo sui propri passi.

La pagina pegli agricoltori

La epidemia dei bovini.

L'*afta epizootica*, la tremenda malattia che attacca il bestiame bovino, viene segnalata in parecchi luoghi fuori di Provincia. Conviene perciò che gli allevatori si tengano in guardia, osservando scrupolosamente quanto segue:

nessun capo bovino deve essere portato dal di fuori,

nessun negoziante deve essere lasciato entrare nella stalla (per trattative d'acquisto, i capi, intorno a cui queste vertono, sieno presentati fuori della stalla),

ci si assicuri sempre seriamente che le bestie che si comperano sui mercati friulani non provengano da epoca recente, da fuori provincia,

non si portino animali su fiere o mercati fuori provincia, se manca la sicurezza assoluta di venderli,

si richiedano per parte delle autorità comunali i certificati di origine,

non si acquistino foraggi in località infette.

Non impaliamo i rospi

Succede molto spesso di vedere, lungo le strade dei rospi impalati su canne.

Ora il *rospo* è un animale utilissimo all'agricoltura, perchè dà continuamente la caccia ad una quantità di insetti nocivi e d'altra parte non reca danno veruno ed a nessuno.

Ne volete una prova? Il Kirland ha ricercato nello stomaco di un rospo gli avanzi dei suoi pasti; e, su 100 parti, vi ne ha trovati 10 di avanzi di millipiedi 8 di carabidi 6 di scarabei, 5 di bruchi, 28 d'insetti varii, 9 di coccinIglie, 1 di lumache, 1 di detrito vegetale, 1 di terra e 5 di sostanze sconosciute;

In Inghilterra, dove non ci sono rospi si importano dal di fuori per metterli negli orti e si pagano una lira ciascuno. Pochi mesi fa passarono dalla dogana di Chiasso alcuni vagoni pieni di rospi e diretti in Inghilterra.

E' dunque tempo che anche da noi si impari a rispettare questa povera bestia ed a riconoscere la sua notevole utilità.

L'humus.

Tante volte voi contadini, (non mi metto oggi entro perchè....... perchè vi faccio da maestro insomma) tante volte voi leggete delle parole in agricoltura, sui libri, fogli, opuscoli ecc., e non le capite e non sapete cosa si vuol dire con loro. Ed è appunto per questo che, anche la parola *humus*, che tante volte si legge, voi non la capite. Che cosa è questo *humus* adunque? Voi sapete che un cavallo, un gatto, un asino, qualsiasi bestia, e così anche le piante tutte, foglie, scorze, radici, sono tutte cose organiche, cioè composte di un certo organismo; orbene queste bestie tutte, e queste piante, una volta che sono crepate o che non vivono più, si chiamano materie organiche: queste, andando fracide, consumandosi, decomponendosi, vengono a chiamarsi l'*humus* della terra; perciò, ecco che spargendo il letame, si porta *humus* alla terra, essendovi nel letame foglie consumate, palude, strame, e tanti milioni di insetti morti e distrutti in esso.

Se nel terreno coltivabile non ci fosse *humus*, non vegeterebbe nulla in quel terreno però non ne occorre di più del 2 al 10 per cento. Che cosa fa quest'*humus* nel terreno? Ecco: impedisce l'esagerata sufficità, porosità e leggerezza dei terreni: in altri fa che il terreno sia più morbido, e così le radici camminano meglio: rende come si dice farinosi i terreni: non permette che s'incrosti il terreno alla superficie, e così l'acqua va sotto più presto da un colore più scuro alla terra; e la terra scura è più pronta a sentire il caldo in primavera: nelle terre che hanno *humus* i concimi chimici si sciolgono più bene, e sono più pronti, specie la potassa: vi entra l'aria, e si forma l'ammoniaca in essi ed il sale nitrico.

Allora, va bene direte voi, che sia molto *humus*? No: più del 10 per 100 non va bene; vedete i terreni di torba, ed anche i paludosi? Hanno troppo *humus*, e sono acidi, e questo non va bene; e per portar a buono questi campi o prati, tocca gettare in essi appunto la calce viva o il Thomas, od anche gesso, che consumano le materie organiche che producono l'*humus* in questi terreni. E se manca *humus*, come si fa a metterlo?

Il letame di stalla è ottimo: *come pure* potete mescolare ai concimi chimici la torba in polvere, oppure pani di scorza in *polvere, e gettar tutto nei campi*; nei terreni ghiaiosi ciò sarà ottimo. Meglio di tutto sarà fare i sovesci delle leguminose da foraggio, cioè sotterrarle sotto terra: queste, andando poi fracide e consumandosi produrranno l'*humus* e l'azoto. Non dimenticate questa lezione del vostro

Barbe Bepo.

Cronaca cittadina

Una gravissima disgrazia.

Una grave disgrazia succedeva domenica sera sullo stradone di Tricesimo. Mentre il signor Pittoritto colla sua carozza faceva ritorno a Udine, il cavallo imbizzarì dandosi ad una fuga precipitosa.

Uno dei viaggiatori spiccò un salto a terra; e malauguratamente andò a sbattere colla testa su un paracarro riportando delle gravissime ferite. Subito dopo la carretta veniva rovesciata e gli altri due, senza farsi del male, caddero col feroce corsiero in un fosso. Rialzatisi pieni di paura andarono a vedere dell'altro compagno e visto lo stato miserando in cui si trovava, lo raccolsero e lo trasportarono adagio al nostro Ospedale.

Quivi gli fu operata dal chirurgo dott. Cavarzerani la trapanazione del cranio e gli furono riscontrate varie gravi con la commozione cerebrale.

Il disgraziato è celibe, ed ha 45 anni. Si chiama Di Spinot Francesco e faceva il carrettiere. Stamane verso le 3 dopo straziante agonia cessava di vivere.

Caduto in una caldaia d'acqua bollente.

Martedì mattina veniva condotto e ricoverato al nostro Ospedale il fanciullo Ferruccio Franzolini, di un anno e due mesi, figlio di un povero contadino di S. Gottardo.

Nel mezzo della cucina stava una caldaia d'acqua bollente, ed il bambino che si sentiva rincorso dalla sorella maggiore andò a tuffarsi colla testa nella caldaia. Alle grida della sorella accorsero i famigliari i quali visto che il caso era grave condussero il povero piccino all'Ospedale di Udine, dove il medico di guardia dott. Paglieri gli prestò le cure del caso e ne diede una prognosi infausta.

Riscontrò allo Franzolini varie scottature di primo, secondo e terzo grado al capo ed alla guancia destra.

Indicibile è lo strazio dei genitori, i quali, ormai disperano poter salvare alla vita quella tenera creatura!

Festa Federale e Congresso Diocesano

La festa federale.

Domenica ebbe luogo a Codroipo la terza festa federale delle nostre associazioni cattoliche; e la festa non poteva riuscire più imponente, più seria, più ordinata. I nostri avversari — e specie i socialisti — avrebbero potuto imparare con quanta serietà e con quanta *civiltà* si facciano le nostre feste. Ma veniamo alla cronaca della giornata.

L'aspetto del paese.

La giornata autunnale, nonostante che il cielo fosse annuvolato e minaccioso, pure richiamò ieri un'*enorme folla* di popolo alla festa federale delle Associazioni cattoliche del Friuli. Codroipo gentile ed ospitale, da lungo tempo lavorava per la buona riuscita della festa e le sue fatiche furono coronate dal più grande successo. Il paese è in festa. Sui muri delle strade, sui tronchi degli alberi sono affisse delle striscie multicolori inneggianti alle Associazioni cattoliche, all'Arcivescovo, agli ospiti graditi. Agli sbocchi delle vie lunghe striscie di tela con varie scritte ed archi *trionfali*; dalle finestre delle case pendono arazzi ed alla dolce brezza mattutina sventolano le bandiere nazionali.

Quando arrivammo col treno, molta gente era ad attenderci alla Stazione; ci si gridava «evviva» si agitavano i fazzoletti. Su varie carrozze appositamente li venute presero luogo le notabilità convenute, e preceduti dalla banda di Colugna diretta dall'esimio maestro Basciù, entrammo in paese recandoci alla Ghiacciaia luogo stabilito per la formazione del corteo. Questo si ordina in breve, ed alle 9.20 si mette in moto, imponente e grandioso.

La sfilata del corteo.

Ecco come è ordinato il lungo, interminabile corteo:

Precedeva la Società operaia Cattolica di Udine col suo artistico gonfalone ed erano intercalati alla lunga colonna dei convenuti le bande di Trivignano, Colugna, Bertiolo, Pantianicco e Ricreatorio Festivo Udinese, che suonavano contemporaneamente allegre marcie.

Tra le associazioni intervenute con vessillo noto: Cassa rurale di Udine; id. di Vendoglio; id. Cividale; id. Manzano; id. Ariis; id. Faedis; id. Ciseriis; id. Buia; id. Trivignano; id. Rivignano; Circolo giovanile Gemona; id. Buia; id. Cividale; Oratorio Mariano Gemona; Cassa prestiti Gemona; Cassa Prestiti Ciseriis; Rappresentanze di S. Martino, Basaldella, Coseano, Cassa Rurale di Codroipo, id. di Gorizizza, id. di Pieve di Rosa, Sezione Giovani di Rivignano, Società di M. S. di Osoppo, id. di Rivolto, Commissione per la azione cattolica di Jalmicco, id. di Rodeano, ed altre di cui ci sfugge il nome.

Quasi 5000 persone facevano parte del corteo e mentre i vessilli, una cinquantina circa, trionfavano alla scialba luce del sole, due fitte ale di popolo s'erano schierate su tutto il percorso. Non un grido di abbasso, e di evviva echeggiò nella solenne dimostrazione; noi abbiamo spiegato ancora una volta davanti ai nostri avversari la schiacciante poderosità delle nostre forze ed abbiamo loro mostrato la nostra civiltà e la nostra educazione che sdegna discendere a certe bassezze.

La Messa e i discorsi.

La chiesa dove si riversò tutta quella fiumana di gente, era gremita e lo spettacolo che presentava era splendido. Nel coro presero posto i sacerdoti e varie altre persone. Tra questi notiamo il dott. Longinotti, il dott. Biavaschi, il Sindaco di Cividale perito Antonio Miani, Don Marcuzzi, direttore del *Crociato*, Mons. Missittini e Mons. Cotterli, Arciprete locale.

Dopo la messa celebrata da Mons. Zamburlini, nostro amatissimo Arcivescovo, ebbero luogo i discorsi.

Davanti all'altar maggiore fu spiegato uno splendido arazzo ed in mezzo a questo un ritratto di Pio X.

Il segretario dott. Biavaschi porse da prima il saluto cristiano agl'intervenuti. Di poi il presidente avvocato Brosadola diede relazione di quanto fu fatto durante l'anno per l'azione cattolica. Il canonico Missittini parla quindi sul Giubileo del Papa, e invita tutti i fedeli a festeggiarlo. Il dottor Biavaschi prende poscia di nuovo la parola per incoraggiare i cattolici a raddoppiare le loro forze per impedire il dilagare del socialismo, che è anarchia e empietà. Il professore Paulini discorre con efficacia sul *bisogno* che ha il *popolo* di istruirsi e quindi di avere piccole biblioteche, scuole serali, circoli ecc.; di più ricorda la necessità di diffondere la buona stampa. La ignoranza e la stampa atea e immorale rovinano l'uomo.

Da ultimo *il dottor Longinotti di Brescia*, parlò con parola efficace sulla necessità che i cattolici si stringano in leghe, in associazioni per difendersi e per far valere i loro diritti. L'operaio — disse — da solo è niente; organizzato è tutto.

Dopo brevi parole di Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo, la funzione in chiesa ebbe fine.

Il banchetto sociale.

Era il tocco dopo mezzodì quando incominciò il banchetto; l'allegria più viva regnava fra i commensali. Oltre a Sua Eccellenza il nostro Arcivescovo noto fra gli *intervenuti* i mons. Cotterli, Riva, Missittini, i sac. prof. Marcuzzi e Paulini, il sig. Menotti Ballico, il dott. Brosadola, il dott. Biavaschi.

Oltre trecento erano i commensali: e più sarebbero stati, se il posto lo avesse permesso.

Il dott. Longinotti, il famoso oratore della giornata, per motivi d'urgenza se n'era già partito. Alle frutta parlò primo mons. Missittini il quale con calde parole ferventi sul S. Padre, brindava felice alla salute di Pio X. A lui seguì mons. Cotterli, Arciprete di Codroipo, il quale ringrazia gli ospiti del loro intervento e chiede loro scusa se qualche piccolo inconveniente si è verificato. Chiude brindando alla salute di Pio X e di mons. Zamburlini.

Parla poi il dott. Brosadola il quale ha viva parole di elogio per l'opera indefessa del Comitato locale, per l'ospitale sig. Menotti Ballico, per Codroipo civile che civilmente ci ha ricevuto. Beve quindi all'avvenire delle forze cattoliche.

Segue il dott. Biavaschi, il quale porta il saluto ed il ringraziamento del dottor Longinotti. «M'ha detto, o signori, che del nostro Friuli, sì bello e ospitale, egli serberà eterna memoria». Con rapidi tocchi fa la *storia* del *Volksverein* tedesco e del *leader* del centro cattolico, Windorst.

Augurando simili giorni di felicità e grandezza per la nostra Italia, per il Friuli nostro, beve all'unione delle forze cattoliche.

Prende poi la parola il Parroco di Turrida, Don Michelutti, il quale legge un indovinatissimo brindisi, continuamente interrotto da irrefrenabili applausi, composto in versi del nostro vernacolo.

Di questa briosa poesia faremo materia per un prossimo articolo.

Dopo si cominciò a gridare: *Don Marcuzzi! Parli Don Marcuzzi!* E Don Marcuzzi si alza in piedi per parlare, accompagnato dagli applausi e dagli evviva di tutti i presenti.

Con frase colorita e smagliante e con quell'eloquenza scultoria che lo caratterizza, parla della stampa in generale che è il punto di leva di Archimede e che solo può *sollevare* questo vecchio *mondo* e commuoverlo ai nuovi ideali.

Raccomanda perciò la buona stampa, la stampa cattolica.

Aiutatela, dice, diffondetela se volete sollevare il mondo per portarlo a Cristo.

Dopo brevi parole di S. Eccel. Mons. Zamburlini, prende la parola un'altra volta il dott. Biavaschi, il quale accenna alla recente Unione popolare sorta a Firenze sotto l'impulso e l'approvazione di Sua Santità. Ne tocca degli scopi che si è prefissa ed eccita tutti presenti ad iscriversi. La tassa è di una lira e si raccolgono tosto quasi cento nomi.

La serata.

Frattanto l'ampia sala sfolla ed i componenti il Comitato furono invitati ad un rinfresco dal sig. Menotti *Ballico*, che volle dare ancora una prova della sua cortese e gentile ospitalità. Le bande alternavano intanto nel cortile splendidi pezzi d'opera, freneticamente applauditi.

Si passò quindi alla funzione di chiusa nella *Chiesa* dove fu cantato il *Te Deum* e fu data la benedizione.

Alla sera vi fu l'illuminazione di tutto il paese alla veneziana. Quelle centinaia di palloncini multicolori, dolcemente cullati *dalla brezza* vespertina, presentavano uno spettacolo di fantasia splendido. I concerti in piazza durarono fino ad ora tarda.

La sera passò calma e senza alcun fatto degno di nota.

L'Adunanza Diocesana.

L'opera del Comitato.

Lunedì e martedì, nel teatro del Seminario, si tenne l'Adunanza Diocesana. Essa riuscì importante e per gli argomenti trattati e per l'intervento di numeroso clero.

Nella prima giornata l'Adunanza era presieduta da Mons. Vicario Generale. *L'avv. Brosadola, presidente* del Comitato Diocesano, dà relazione dell'opera del Comitato.

«Costituitasi — egli dice — la Direzione diocesana secondo i nuovi Statuti dell'Azione cattolica in Italia il 22 giugno *1906, essa* deliberò di *mantenere* il nome di «Comitato Diocesano».

Sua prima cura fu la Festa Federale a Cividale dell'agosto scorso, che riuscì imponente. Poi si occupò per avere un segretario propagandista. Aperse un concorso. Su 24 concorrenti venne scelto il dottor Biavaschi, cui tributa encomio e plauso per la sua opera infaticabile. Aperse indi una sottoscrizione per dare il fondo di lire 1200 fissato per la nostra Arcidiocesi alla Unione Popolare. Potè soddisfare al suo compito per la buona volontà dei sottoscrittori, fra cui segnala S. E. l'Arcivescovo che elargì lire 400.

Si istituirono 43 associazioni. Si vigilarono le altre anche con missioni d'incaricati. Fece dare 79 conferenze di propaganda con distribuzione di opuscoli e di foglietti di propaganda.

Curò l'agitazione *pro riposo festivo, pro insegnamento religioso*, contro l'avocazione delle scuole allo Stato, contro la campagna anticlericale, premendo costituzionalmente, per mezzo del voto delle associazioni sui nostri rappresentanti politici.

Aprì la sottoscrizione protesta contro l'*immonda* campagna: essa riuscì un plebiscito con circa 40,000 sottoscrittori e più di L. 6000 raccolte. Onore e plauso — egli dice — al Friuli che si mostrò così generoso e solidale.

Il propagandista viaggiò all'Estero oltre un mese per mettersi in contatto con le organizzazioni forti dei nostri fratelli di oltralpe, e studiarne il congegno.

Il *Comitato Diocesano poi* organizzò quell'imponente manifestazione cattolico-sociale, che fu la Festa Federale di Codroipo, riuscita superiore ad ogni rosea speranza.

Il relatore poi passa a narrare quanto fece la provvida istituzione che è il Segretariato del popolo.

Plaudì al missionario che si presta non solo in linea religiosa ma anche sociale, meritando l'elogio di eminenti persone.

Poi fece l'elenco delle associazioni cattoliche aderenti al Comitato Diocesano sono di variissima indole. In totale contano 165.

Terminata la relazione e dopo animata discussione, l'Adunanza approvò il seguente ordine del giorno:

«Che tutti i cattolici di qualsiasi classe e condizione concorrano sia con l'opera che col denaro all'azione cattolica e che in tutti i paesi o parrocchie che non abbiano ancora qualche associazione ne venga istituita una, almeno una commissione per l'Azione Cattolica».

La questione economica.

L'avv. Brosadola espone poi la questione finanziaria e fa questo preventivo pel buon andamento delle nostre maggiori istituzioni:

Comitato Diocesano	L.	3000.—
Segretariato del popolo	»	5000.—
Stampa	»	2000.—
	Totale L.	10000.—

Per raccogliere questa somma, l'Adunanza — dopo ampia discussione — approva quest'ordine del giorno:

«che il Parroco o il Cappellano o il Presidente dell'Istituzione, raccolga un'offerta per l'Azione cattolica, e determini per ogni anno dandone avviso al Comitato Diocesano possibilmente al principio dell'anno, con tempo per il versamento a tutto l'anno stesso. A questa offerta sarebbero naturalmente estranei l'abbonamento al giornale, nonchè le azioni del Segretariato del popolo,

e delibera

che tutte le associazioni cattoliche fissino nel loro bilancio un contributo al Comitato Diocesano con il quale si intendano esonerate dalla altra tassa verso l'Unione Economico Sociale.

La misura di tale contributo è rimessa alla generosità delle singole associazioni, però non sarà inferiore alle lire 3».

Istruzione popolare.

Il professore Paulini, del Seminario, fa la sua relazione sulla istruzione. L'assemblea prende vivo interesse della questione e quindi fa voti, e, per quanto sta in lei, spinge quanti sentono amore per la causa del popolo — il giovine clero specialmente — a curare nel miglior modo possibile la istruzione o la educazione del popolo.

A questo fine si permette suggerire i seguenti mezzi:

a) La istituzione di «piccole biblioteche popolari circolanti».

b) La istituzione della «Scuola serale» per adulti,

c) La istituzione di «piccoli circoli di studi sociali».

La stampa.

Non meno interessante della istruzione è riuscito l'argomento sulla stampa. Noi abbiamo il *Crociato* e il *Piccolo Crociato*, e il prof. Paulini, che è relatore anche sulla stampa, presenta un lungo ordine del giorno, che viene dall'assemblea approvato, per la diffusione e il sostentamento di questi due giornali.

Vengono biasimati coloro che non pagano puntualmente l'abbonamento.

Elezioni.

Interessanti ai giorni nostri sono le elezioni. Di questo tema è relatore l'avv. Brosadola, il quale fa rilevare come il buon andamento dei Municipi e dello Stato, le savie leggi e le buone disposizioni dipendono dalle elezioni. Conviene dunque curarle e perciò propone — e l'assemblea approva — il seguente ordine del giorno;

«I. Che in ogni Comune venga costituito un Comitato elettorale composto da quegli elettori che condividino il nostro programma e dove ciò non sia possibile per qualsiasi ragione, ne assuma le funzioni una associazione *cattolica* esistente, od un gruppo di cattolici, cosicchè vi sia in ogni Comune un nucleo di persone che si occupino del movimento elettorale.

II. Che i Comitati o chi per essi, si procurino subito una copia della lista politica ed amministrativa del Comune, esaminino quali persone potrebbero esservi inscritte, e provvedano alla loro iscrizione, sia a mezzo della Commissione comunale, che della provinciale.

III. Che la Segreteria del Comitato Diocesano si presti gratuitamente per tutte le richieste e pareri in merito alle questioni di inscrizioni nelle liste;

IV. Che in prossimità delle elezioni vengano *raccolti* in speciale *adunanza* gli elettori aderenti il nostro programma per decidere sulla scelta dei candidati, sul modo migliore di farli riuscire e così pure nelle elezioni provinciali e se nel caso politiche si raccolgono i presidenti dei comitati del *mandamento, o* collegio per decidere sulla scelta dei candidati, e sul modo migliore di farli riuscire;

V. Che continuamente si studino i bisogni del Comune, mandamento e collegio rispettivi per modo da poter presentare un programma completo;

VI. Che si richieda sempre dai candidati per lo meno il rispetto del principio religioso, e l'appoggio delle riforme sociali a favore del popolo».

La difesa della religione nella scuola.

Altro tema importante svolto da don Edoardo Marcuzzi. La Massoneria — che è contro Cristo — tende la sopprimere le scuole private e a togliere la religione dalla scuola. E ciò per avere una generazione atea. Bisogna dunque opporsi a questi tentativi. Perciò propone e l'Assemblea approva il seguente ordine del giorno:

«1. Considerando lo spirito anticristiano che informa ai nostri giorni l'insegnamento nelle scuole;

2. Considerando come tale spirito anticristiano tenti pervadere anche l'insegnamento primario;

3. Considerando che in questo insegnamento possono esercitare una immediata influenza i genitori in particolare e i cattolici in generale;

l'Adunanza diocesana

fa voti:

a) che i cattolici si preparino a una agitazione in favore delle scuole private acciocchè sieno equiparate nei diritti delle scuole pubbliche;

b) che i genitori cattolici domandino l'insegnamento religioso nelle scuole primarie pei loro figli e vigilino acciocchè maestro non offenda in qualsiasi maniera questo insegnamento;

c) che i cattolici si adoperino acciocchè i Consigli comunali scelgano il corpo insegnante tra le persone che mostrano di saper rispettare la religione».

Circoli giovanili.

Riferisce su questi il dott. Biavaschi, proponendo il seguente ordine del giorno:

«1. che fin d'adesso si curi con ogni attività nelle singole Parrocchie della diocesi la fondazione di associazioni giovanili, Circoli della Gioventù, sezioni giovani, Circoli Democratici cristiani (con qualunque nome) e qualunque statuto approvato dalla autorità ecclesiastica;

2. che i già esistenti e gli altri che andranno man mano formandosi si costituiscano in Federazione diocesana, aderente alla Società della Gioventù Cattolica Italiana;

3. *che sia questo* il più bel omaggio che i cattolici friulani deporranno ai piedi di Sua Ecc. Rev.ma Mons. Arcivescovo come ricordo imperituro del Suo Giubileo Sacerdotale e della loro filiale devozione.

La seduta fu tolta alle 17.

Il Segretariato del popolo.

Martedì l'Adunanza è presieduta da Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo. Importante fu questa seconda giornata per due punti: pel Segretariato del Popolo e per l'Unione Popolare.

Pel Segretariato del Popolo — del quale a suo tempo pubblicheremo il resoconto — il dott. Biavaschi annunzia che viene istituita una sezione anche pei non emigranti. Dice i grandi vantaggi che può portare al lavoratore, il quale troverà nel Segretariato appoggio e aiuto. Quindi propone il seguente ordine del giorno:

«1. Che i RR. Parroci, il clero tutto, unitamente alle persone volonterose le quali amano e vogliono il vero interesse, il vero risorgimento dei nostri emigranti, dei contadini e degli operai, si diano impegno di far conoscere e sostenere quest'opera altamente umanitaria e civile;

2. Che non solo ne propaghino le finalità, ma s'ingegnino ancora di conseguire il maggior numero d'adesioni possibile alla Sezione Emigranti come a quella dei non Emigranti;

3. Che infine vengano costituiti nei diversi capo-luoghi dei Comitati locali, incaricati in modo speciale della reclame delle adesioni; a questo scopo poi suggerisce delle conferenze di propaganda e raccomanda l'acquisto utilissimo dell'almanacco pubblicato per iniziativa dello stesso Segretariato del popolo».

Il professor Caldana di Vicenza tiene poi un poderoso discorso sulla Unione Popolare, alla quale invita tutti i cattolici ad iscriversi. La iscrizione costa una lira; l'abbonato riceve in compenso dei foglietti in cui sono trattate le più importanti questioni del giorno.

Nel dopopranzo si tratta del Giubileo del Santo Padre e del Segretariato del Clero.

Pel primo si discute il modo di far concorrere tutti i fedeli a onorare il Papa; pel secondo si discute uno statuto apposito.

Così finisce il Congresso e si passa in chiesa a cantare il *Tedeum*.

Il Santo Padre.

Avendo le associazioni cattoliche riunite a Codroipo spedito un telegramma di filiale devozione al S. Padre, il dott. Brosadola ricevette questo dispaccio in risposta:

« *Dott. Giuseppe Brosadola*

Codroipo.

Santo Padre benedice associazioni cattoliche Arcidiocesi di Udine ringraziandole per sentimenti espressi occasione Festa Federale.

Cardinale *Merry Del Val* ».

Di quà e di là dal Tagliamento

GEMONA.

Orfanotrofio ed Asilo « Baldissera - Modesti ».

Il 17 corr. nell'Ufficio della Congregazione di Carità presenti il Presidente ed i consiglieri della stessa, Mons. Arciprete il Sindaco, il Notaio Celotti e gli esecutori testamentari del compianto Don Valentino Baldissera, si tenne seduta per tradurre in atto le ultime munifiche disposizioni del defunto.

Ad unanimità di voti, certi di interpretare fedelmente l'idea del benemerito venne deliberato di istituire col suo lascito un Orfanotrofio ed Asilo Infantile, usufruendo delle due case e campagna site in Via Zuccola, dotandoli delle 20.000 lire lasciate dallo stesso donatore.

Detta istituzione sarà intitolata Baldissera-Modesti e pel suo funzionamento si ha fiducia nel Municipio, nella Congregazione di Carità, nella Società ProGlemona e nei privati cittadini.

Ampliamento Ospitale.

Il Consiglio d'Amministrazione del nostro Ospitale Civile nella seduta tenuta di ieri sera, approvò l'impianto della luce elettrica, approvò l'ampliamento della sala delle maniache furiose ed infine diede incarico all'Ing. Cantarutti di compilare il progetto per l'ampliamento generale.

TARCENTO.

Ottima iniziativa.

Dall'egregio dott. Seb. di Monteguacco medico del nostro paese, è stata lanciata una bella circolare a tutti gli aderenti della geniale lega del « Pasto quotidiano », lega i di cui scopi parlammo diggià in questo giornale.

Detta circolare tratta di un nobile scopo umanitario, che sarebbe quello di creare una *Cassa di soccorso* in seno a detto sodalizio e anche fuori, per i poveri scrofolosi, artritici e rachitici del nostro paese onde mandarli alle cure di mare ecc. ecc.

LATISANA.

Orribile disgrazia.

Certo Luigi Maier di Giuseppe d'anni 18 di Udine, operaio presso Nigris Armando bandaio di qui, si recava venerdì otto al palazzo Braida in San Filippo di San Michele al Tagliamento per riparare un gazometro.

Il giovane imprudente entrò con lume nella stanza del carburatore ed il gas infiammatosi diede uno scoppio così assordante che i vicinanti rimasero atterriti. Corsi frettolosi trovavano il povero infelice disteso a terra privo di sensi, in uno stato deplorevole.

Aveva riportato una estesa frattura del cranio, con flessione delle schegge ossee nella sostanza cerebrale, ustioni gravissime nella faccia, e negli occhi, emorragia nasale e frattura del braccio destro.

Fu subito raccolto e portato al nostro ospedale dove fu curato nel miglior modo possibile, le sue condizioni generali sono gravissime ed estremamente pericolose.

Verso sera il disgraziato moriva.

TOLMEZZO.

Le strane vicende di un terno.

La scorsa setttimana, una donna di Zuglio consegnò al fornaio Iob Odorico di qui, venti centesimi, incaricandolo di giuocarle tre numeri al lotto. I tre numeri sortirono, un bel terno.

Immaginarsi il giubilo della donna. Ma il guaio si fu, che il Job anzichè portarle le 800 lire della vincita le riconsegnò i 20 centesimi dichiarando d'essersi dimenticato di giuocarli.

La donna insospettitasi venne a Tolmezzo ed al Banco del R. Lotto le fu assicurato che i tre numeri furono giocati e vinti. Non le restò che denunciar il fatto ai RR. Carabinieri che senz'altro sequestrarono l'importo della vincita, lasciando all'autorità giudiziaria il decidere a quale dei due litiganti spetti la bella sommetta. Job assicura che per una combinazione i tre numeri furono giocati da sua moglie, che li aveva sognati, pur ignorando l'incarico avuto dal marito. Una bella combinazione, non c'è che dire!!

ARTEGNA.

Il nuovo medico.

Domenica il Consiglio com. alle otto del mattino si raccoglieva per la votazione del nuovo medico. Dei nove concorrenti la Commissione provinciale esaminatrice dei documenti ne scelse tre e li propose al Consiglio chiamato a dare il suo voto. La terna era composta dal dottor Celotti, dott. De Monte Pietro e dal dott. Giacomo Copetti. Dei sedici consiglieri presenti alla votazione dieci votarono per Copetti sei per De Monte, nessuno per Celotti. Avremo dunque a medico curante di Artegna il dott. Copetti contro il quale si usarono armi, a dir vero, troppo sleali.

Terminata la votazione, fu proposto dal Sindaco e venne approvato all'unanimità un plauso ed un ringraziamento al dottor Merluzzi dimissionario, che per 40 anni prestò l'opera sua intelligente e amorosa. A lui anche dalle colonne di questo giornale giunga il tributo di omaggio e di gratitudine che Artegna gli rende.

SEGNACCO.

Elezioni.

Le elezioni amministrative di domenica portarono al seguente risultato.

Eletti:

A *Segnacco*: Jop Pietro, Gatti Giacomo, Perissutti avv. Luigi, Calligaro Roberto, Dordolo Luigi, Puppatti Domenico, Liruti Giacomo.

A *Collalto*: Vattolo Natale, Morgante Giacomo, Boschetti Emidio.

A *Villafredda*: Biasutti dott. Giuseppe, Biasutti ing. Giulio.

A *Loneriacco*: Andreoli Francesco, Di Maria Giovanni, Pividori Luigi.

I consiglieri di nuova elezione sono tre: Vattolo Natale, Boschetti Emidio, Biasutti ing. Giulio.

La popolazione, malgrado fosse lotta, diede prova di civiltà e educazione; il che si registra con soddisfazione.

SANGUARZO.

Festa religiosa e fine mondana.

Domenica s'ebbe nel nostro paesello la bella ed annuale festa della Madonna della Purità, a cui avea preceduto un triduo di preparazione.

Alla funzione vespertina predicò il canonico di Cividale Mons. Zucchiatti: grazie al tempo, che fu galantuomo, fu fatta anche la processione con la statua della Vergine, per il paese: tutta la giornata passò religiosamente, solo verso notte una compagnia di suonatori, fatti venire appositamente da certuni o venuti da se, (sono varie le voci in proposito), cominciarono a suonare mantenendo fino a notte avvanzata festa da ballo pubblicamente, offendendo così irriverentemente il pensiero religioso della popolazione buona di Sanguarzo, che ne restò proprio stomacata per cotesti scandali.

Furto.

In tempo di processione, in sacrestia, domenica parimenti, rubarono due capelli da secolare.

ATTIMIS.

Clap ha il Cappellano.

Dopo quasi 4 anni di ansiosa e lunga attesa, l'ameno paesello di Clap ha avuto la fausta nuova che la Rev.ma Curia aveva decretato di mandarvi un nuovo cappellano nella persona di Don Giov. Battista Zavagni, attuale cappellano di Venzone. E' superfluo descrivere la gioia che questa nuova produsse in tutti quei buoni montanari. Un allegro scampanio ne diede subito l'annunzio a tutto il paese.

SANDANIELE.

Apertura delle scuole comunali.

Lunedì le madri respirano un poco confortate, perchè non si vedono d'attorno i frugolini malfermi: sono essi pel primo giorno alla scuola, che si è riaperta a riceverli.

Il sindaco cav. I. Piuzzi-Taboga e l'assessore co. Gino di Caporiacco, certamente continueranno a rendersi benemeriti della scuola curando, come fecero lo scorso anno, oltre l'integrità e l'attività dell'insegnamento, la frequenza dei fanciulli. Si è adottato l'uso di chiudere il portone dei locali scolastici dopo trascorsi alcuni minuti dell'orario: ciò sta molto bene. Ma e quegli scolari che arrivano in ritardo e davanti il portone chiuso fanno *dietro front* verso.... un'allegra scampagnata fino all'ora del termine della scuola, affine di spresentarsi poi a casa in orario, senza destare sospetti nei genitori? Quanto bene, mi pare, non sarebbe far prendere nota dei ritardatari e darne avviso alle loro famiglie.

Acqua e vino.

Il vino c'è è abbondante e buono; ma se pure mancasse, tanto si fa lo stesso; ci perderebbe qualche poco la Società Osti e guadagnerebbe molto l'esercito dei bevitori e delle loro famiglie. Ma l'acqua era piuttosto mancante e senza di essa la andava male. Perciò va data meritata lode al Sindaco e alla Giunta per la premura presa nello studiare la questione ed i mezzi per dar l'acqua e sufficiente a tutti i borghi e per attuare i disegni fatti. Ora tutto è conchiuso. Nelle ultime sedute del Consiglio fu deliberato di passare senz'altro ai lavori secondo il progetto approvato dell'ing. Mosè Schiavi. Arriverà perciò l'acqua abbondante nel grande borgo Sacco, mediante nuova conduttura con tubi di maggior diametro — cosa che mesi addietro su queste colonne io aveva creduta d'indicare — e in tutti gli altri borghi dove finora mancava, a Sopracastello, Zulius, Bronzacco e Sottoriva. La spesa divisa in due annualità ammonta a dieci mila lire.

Medaglia d'oro.

Il Club ciclistico di qui invitato a Spilimbergo nell'occasione dei festeggiamenti di settembre vi si recò e diede galantissimo saggio della sua bravura. Il Comitato delle feste grato concesse una Grande Medaglia d'Oro di ricordo al Club locale che ivi lo ricevette con entusiasmo e con vanto.

Congratulazioni.

BUIA.

Precipita in una cantina.

Il 17 corr. in paese successe una grave disgrazia. Una donna, certa Pauluzzi Assunta, mentre si recava alla casa Savonitti, per la grande oscurità, non si accorse che la botola della cantina era aperta e vi cadde dentro andando a finire sulle botti che vi erano dentro. Alle sue grida accorse il facchino del sig. Savonitti e poi altra gente ancora. Fu raccolta dal luogo ove si trovava e trasportata fuori priva di sensi. Il dott. Colussi chiamato d'urgenza intervenne sul luogo e prestò alla ferita le prime cure riscontrandole la frattura di varie costole.

L'onorificenza al nostro Pievano.

In questi giorni il nostro amato presule sac. Don Giuseppe Bulfoni, fu nominato cameriere *ad honorem* con abito pavonazzo. Questo titolo dato al nostro Pievano fece ottima impressione in ogni classe di persone, che nel Bulfoni vedono l'instancabile pastore, l'amico dei poveri, e per chi non lo sapesse il Bulfoni fu il braccio destro del compianto Mr. Venier nella costruzione della nuova chiesa, e ora in poco tempo portò a termine il colossale lavoro della canonica che resterà imperituro monumento della sua attività e dirà ai posteri quanto possa un uomo animato al ben volere del suo popolo, infuocato della vera fede in Dio. Al novello Monsignore congratulazioni vivissime, e che Iddio ce lo conservi lunghi anni per il bene del nostro paese.

Le feste di domenica.

Venerdì venne ospite fra noi S. E. L'Arcivescovo; a incontrarlo si recarono moltissimi. La S. C. di M. Soccorso e S. Giovani con vessillo, la Banda diretta dal maestro Elia, il novello Monsignore, i sacerdoti.

Sabato cresime, ecc., visita e benedizione dell'officina elettrica.

Domenica, cresime, nel dopopranzo solenne processione, ecc.

Lunedì mattina cresime a Madonna e nel dopo pranzo S. E. si recherà a Mels.

MELS.

Grande pesca di beneficenza.

Con geniale pensiero da pochi giorni si è qui costituito un comitato di persone volonterose allo scopo di fare il 10 novembre una grande pesca di beneficenza in occasione della festa di S. Luigi, e questa a vantaggio della Società filarmonica locale.

Ormai il comitato può andar superbo della sua iniziativa e i regali cominciano a venire numerosi, sia dal ricco come dal povero. Merita annoverata pubblicamente la benemerita Associazione Agraria Friulana che ha mandato cento libri per detta pesca. Il comitato pubblicamente riconoscente ringrazia.

FAEDIS.

Gravissima disgrazia.

Adesso che le vendemmie abbondanti sono finite e già si gusta il nuovo vino, tutta la popolazione si disperde per i nostri monti a raccogliere le castagne. Tutti sanno come difficile e pericoloso si renda questo mestiere e come troppo spesso ne derivino gravi disgrazie. E così, mentre il facoltoso possidende di qui, Lazzaro Antonio d'anni 58, mentre si trovava su un castagno di sua proprietà ed era tutto intento al suo lavoro, o perchè perdette l'equilibrio o per altra ragione cadde al suolo rimanendo morto.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».